

Dopo avere concesso ai membri dei servizi segreti di assumere il comando di organizzazioni criminali e terroristiche, il governo Meloni punta alle carceri. Un articolo del [nuovo decreto sicurezza](#) estende infatti i casi in cui gli ufficiali della polizia giudiziaria possono condurre operazioni "sotto copertura", **aprendo alle missioni di infiltrazione nelle strutture detentive**. Il decreto – che oggi si trova in esame presso la Commissione Affari Costituzionali del Senato – permette agli agenti coinvolti in inchieste relative a diversi reati, tra cui quelli legati ai casi di terrorismo e droga, di **ricevere, acquistare, nascondere, e ostacolare l'individuazione di denaro e beni legati alle indagini**; tale intervento, «rischia di acuire la conflittualità, alimentando diffidenza e sospetto generalizzato tra detenuti e operatori», osserva l'associazione Antigone. «Il risultato è la trasformazione dell'istituzione penitenziaria in un presidio di sicurezza interna, dove **la gestione delle tensioni assume i tratti dell'intervento di polizia più che del governo trattamentale**».

L'[articolo](#) che permette alla polizia giudiziaria di infiltrarsi tra i detenuti propone una modifica all'articolo 9, comma 1, della legge [n. 146](#) del 2006, che regola proprio le «operazioni sotto copertura»; il decreto dispone che **«gli ufficiali di polizia giudiziaria appartenenti ai nuclei investigativi del Corpo di polizia penitenziaria»** non sono punibili nel caso in cui mettano in pratica condotte che costituirebbero reato con la finalità di raccogliere prove nell'ambito di indagini relative a diversi reati. I reati per cui possono infiltrarsi sono quelli legati a: **rivolta, terrorismo, droga, corruzione, concussione, peculato, tortura e violenza sessuale** – compresi i casi di violenza di gruppo e abuso su minori. Gli agenti coinvolti nelle indagini non sono punibili se: acquistano, ricevono (o accettano in offerta o promessa), sostituiscono o nascondono denaro documenti, sostanze stupefacenti e in generale beni e oggetti legati al reato sotto indagine; gli agenti possono analogamente ostacolare l'individuazione degli stessi beni, **consentirne l'impiego e compiere attività che potrebbero portare a una delle azioni elencate**.

«La previsione di operazioni sotto copertura all'interno degli istituti di pena segna un ulteriore slittamento del carcere da luogo deputato all'esecuzione della pena in funzione rieducativa a **spazio governato secondo logiche di ordine pubblico**», scrive [Antigone](#). «In un contesto già caratterizzato da sovraffollamento e tensioni strutturali, l'introduzione di agenti infiltrati rischia di acuire la conflittualità, **alimentando diffidenza e sospetto generalizzato tra detenuti e operatori**», continua l'associazione. «Il carcere, anziché essere ambito di trattamento e responsabilizzazione, viene così assimilato a un teatro permanente di prevenzione e repressione». Ad allarmare, insomma, è la chiara **impostazione securitaria della legge** che trasforma le carceri, già dense di problemi strutturali che minano le relazioni tra i detenuti, in centri di controllo; al posto di puntare

sulla rieducazione, si alza così il livello di conflittualità nelle strutture.

L'approccio securitario dell'articolo **riprende la struttura analogamente repressiva dell'intero decreto**, di cui l'ampliamento della capacità operativa della polizia giudiziaria costituisce solo un tassello. Essa fa eco ai diversi interventi legislativi approvati dall'esecutivo Meloni nei suoi quattro anni di governo; a tal proposito, il decreto sicurezza che ha preceduto quest'ultimo, approvato l'anno scorso, ha [rafforzato](#) i poteri dei servizi segreti italiani, autorizzando gli operatori di AISE e AISI non solo a infiltrarsi in organizzazioni criminali e terroristiche, ma **addirittura a dirigerle**, legittimando gravissimi reati quali associazione sovversiva, terrorismo interno e banda armata.



Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.